

Breve storia dell'evoluzione delle fortificazioni

Autor(en): **Nizzola, Federico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 (2001)**

Heft 6

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247519>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Breve storia dell'evoluzione delle fortificazioni

CAP FEDERICO NIZZOLA

In questo breve articolo viene presa in considerazione brevemente la storia delle fortificazioni, fino al 1885.

L'uomo ha da sempre provato il bisogno di erigere un ostacolo tra lui ed una qualunque minaccia. Ha cominciato con l'erigere dei ripari contro la minaccia più normale, le intemperie, per poi cingere la sua casa per proteggersi contro gli animali, fino a rinforzare questa protezione per difendersi dai suoi simili.

Le società primitive si rifugiavano dietro un fossato, dei pali conficcati nel terreno. L'ostacolo era di tipo passivo; per essere efficace doveva essere rinforzato da una difesa attiva, ma protetta. Difesa passiva e difesa attiva. Il muro, l'ostacolo è una difesa passiva. Appena su questo viene posta una passerella, un camminamento per dei soldati con un parapetto e delle feritoie, la difesa diviene attiva, cioè all'ostacolo fisico si aggiunge una componente offensiva. Fortificare significa combinare l'ostacolo fisico verso la minaccia e la protezione per i difensori.

Durante secoli, l'ostacolo è essenzialmente consistito in un muro la cui altezza doveva scoraggiare la scalata ed opporsi ai proiettili delle armi da lancio come archi, fionde e balliste¹. Preceduta o meno da un fossato, questa muraglia era completata da un parapetto dal quale la difesa poteva essere attiva senza mettere in pericolo la vita dei difensori.

Fino all'introduzione della polvere da sparo in occidente, l'architettura militare nel fatto di fortificazioni, non aveva subito grandi evoluzioni se non per il tipo di materiali, dove il legno via via veniva sostituito dalla pietra, e l'altezza delle mura diventava più grande ed offriva maggiori possibilità per una difesa attiva (torri, torrioni, feritoie...).

L'introduzione della polvere da sparo in occidente introdusse dei cambiamenti importanti nell'architettura militare. Due problemi si sono presentati a quel momento: come rinforzare le mura in modo da permettere loro di resistere agli effetti delle palle di metallo e come utilizzare le bocche da fuoco per la difesa attiva delle mura. Progressivamente una nuova concezione viene elaborata: torri e muraglie si abbassano, i fossati diventano più profondi e con la terra vengono rinforzate le mura; il diametro delle torri si allarga per poter alloggiare sulle piattaforme superiori delle bocche da fuoco; compaiono le mura angolate per evitare il fiancheggiamento. È questo il periodo dei grandi architetti militari che trovano in Vauban² il loro maestro. Fino a questo momento, le fortificazioni non erano delle strutture indipendenti, ma erano un'evoluzione di quell'antica cinta di mura che racchiudeva la città.

L'avvento dell'artiglieria rigata (1859) colpisce le fortificazioni in ragione dell'aumento della portata, della potenza dei proiettili e della loro precisione; divenne necessario allontanare gli assediati dalle città da difendere per non permettere danneggiamenti delle stesse, costruendo delle vere e proprie piazze forti per impedire all'avversario di arrivare a tiro delle città da difendere.

Nascono in questo modo le fortificazioni vere e proprie, delle fortificazioni nuove, con fossati fiancheggiati da caponiere o dei fianchi in casamatta a più piani di fuoco.

Alla nozione di muro che ha una semplice missione di interdizione per la sua continuità di ostacolo, si oppone quella di un sistema fortificato che si deve combinare alla manovra. Questa nuova idea di fortificazione legata alla manovra è ben espressa dalle strategie francesi e prussiane tra il 1871 e il 1914. Il principio consiste nel raggruppare le piazze forti al fine di coprire una posizione centrale che permetta la mobilitazione, la concentrazione e le manovre delle proprie truppe.

Esempio lungimirante di questa nuova strategia delle fortificazioni è il sistema francese sviluppato dal generale Séré de Rivières³. Egli immagina una teoria nuova basata sul principio delle linee difensive; lo scopo è di convogliare l'avversario verso passaggi obbligati fortemente fortificati da linee consecutive di forti aventi due scopi principali: l'arresto dell'avanzata nemica per permettere la mobilitazione del grosso delle forze e limitare la libertà di manovra del nemico, per permettere alle proprie truppe di annientarlo seguendo manovre studiate in precedenza.

A partire dal 1885, appena terminate le nuove modifiche alle fortificazioni, questi forti sono tecnicamente obsoleti. Questa è la conseguenza dell'apparizione dell'obice a melinite⁴, un obice a frammentazione, che ara i fossati e distrugge i rifugi. A questa brutale superiorità dell'attacco sulla difesa, gli ingegneri dovettero rimediare eliminando certe vulnerabilità e adottando nuovi materiali, come l'abbandono progressivo delle pietre per il cemento prima (1890), e il cemento armato dopo.

L'uomo ha da sempre provato il bisogno di erigere un ostacolo tra lui ed una qualunque minaccia. Ha cominciato con l'erigere dei ripari contro la minaccia più normale, le intemperie, per poi cingere la sua casa per proteggersi contro gli animali, fino a rinforzare questa protezione per difendersi dai suoi simili.

La prossima edizione del Military Cross di Bellinzona avrà luogo il 27 aprile

Bibliografia per approfondire il tema

NEUMANN HARTWIG: *Festungsbau-Kunst und -Technik. Deutsche Wehrbauarchitektur vom XV. bis XX Jahrhundert*, Bonn 2000.

CASSI RAMELLI ANTONIO: *Dalle Caverne ai rifugi blindati*. Trenta secoli di architettura militare, Milano 1996.

CIRINCIONE G.: *Considerazioni e deduzioni tratte dal comportamento delle opere permanenti sulla fronte trentina durante la Grande Guerra*, in: *Rivista di Artiglieria e genio*, Roma 1923.

CIRINCIONE G.: *Lezioni di fortificazione permanente*, Torino 1925.

¹ Ballista, nell'antichità greco-romana, era una macchina da guerra consistente in una grossa balestra montata su trespolo o su una base con ruote, usata per scagliare pietre o dardi negli assedi.

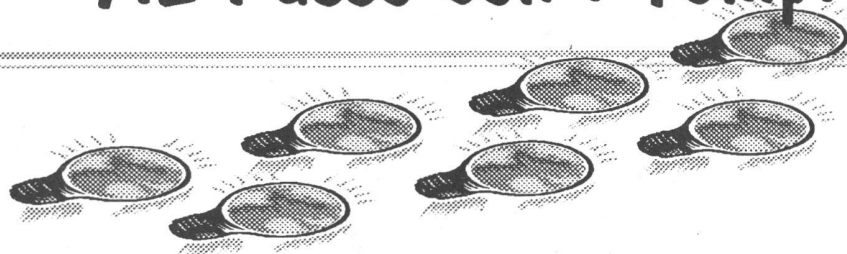
² Vauben Sebastian, ingegnere militare francese, il più grande nella storia della sua patria. Apprezzatissimo diresse molti assedi, divenne nel 1678 commissario generale alle fortificazioni, dando alla Francia una cinghia di fortificazioni le più moderne dell'epoca.

³ Séré de Rivières maresciallo di Francia a cui fu affidato il rinnovamento del sistema fortificatorio francese dopo la guerra del 1870-71.

⁴ Melinite, esplosivo dirompente costituito da acido pirico, inventata nel 1884 dall'inventore E. Turpin e intitolata al ministro francese F. J. Méline (1838-1925). ■

Società Elettrica Sopracenerina sa

AL Passo con i Tempi



tel.: 091 756 91 91

fax: 091 756 91 92

e-mail: info@ses.ch

internet: www.ses.ch

BASSI SCOSSA S A

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO

Tel. 091 / 973 54 30

Fax 091 / 973 54 34

CHIASSO

Tel. 091 / 683 72 70

Fax 091 / 683 80 58